



## Rassegna stampa CNSAS 20/05/2022

Sabato, 21/05/2022

# Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
<b>Si parla di Noi - CNSAS</b>				
Il Giornale di Vicenza	20/05/2022	21	COGOLLO Esercitazione sul monte Cengio	4
Messaggero Veneto ed. Pordenone	20/05/2022	35	Il grazie del sindaco alla Protezione civile	5
La Provincia di Como	20/05/2022	21	Il racconto degli amici sotto choc «Il piede sulla ghiaia e poi il volo»	6
In Manerbio Week	20/05/2022	21	Poncaralese 33enne resta bloccato sulla Forcella Marmarole	7
Il Mattino ed. Salerno	20/05/2022	26	Escursionista all'addiaccio, salvato dagli alpini	8
Corriere Valsesiano	20/05/2022	7	A lezione di sicurezza dalla Guardia di Finanza	9
Il Resto del Carlino ed. Forlì	20/05/2022	37	Precipita in un dirupo Escursionista 75enne salvato col verricello	10
<b>Emergenza e Soccorso</b>				
Messaggero Veneto ed. Pordenone	20/05/2022	36	Studenti delle medie a lezione di gestione delle emergenze	12
La Provincia di Sondrio	20/05/2022	28	Tragedia al Truzzo «L'abbiamo visto scivolare giù»	13
<b>Montagna e ambiente</b>				
La Stampa ed. Novara	20/05/2022	51	La montagna è maestra di vita nel nuovo libro di Alberto Paleari	15

**Si parla di Noi - CNSAS**



**COGOLLO**  
**Esercitazione**  
**sul monte Cengio**

Domenica il "Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico" terrà una nuova esercitazione sul percorso e sulle vie d'arrampicata del monte Cengio: Gazzaladra; Garemi. Gli escursionisti sono invitati a non percorrere o sostare nelle immediate vicinanze delle operazioni. **G.M.F.**



BUDOIA

## Il grazie del sindaco alla Protezione civile

BUDOIA

Per i 25 anni di attività della squadra di Protezione civile, il sindaco Ivo Angelin ha ringraziato tutti i volontari, coordinati da Deni Zille. «La Protezione civile di Budoia si è distinta a livello nazionale in più occasioni, meritando il plauso nelle regioni terremotate, come nei piccoli centro montani, dove i volontari budoiesi sono accorsi per spegnere incendi e libe-

rare i piccoli borghi dalle nevicate impreviste – ha affermato il sindaco –. La squadra budoiese può contare su decine di volontari che operano senza calcolare tempo e fatiche nelle missioni. Tutti hanno raggiunto un livello tale di efficienza da essere un valido supporto per il corpo forestale, i vigili del fuoco, il soccorso alpino e le forze dell'ordine».

I volontari budoiesi, ha ricordato Angelin, si sono fatti

apprezzare in emergenze nazionali, quali i terremoti dell'Aquila nel 2009 (intervenendo nel comune di Amatrice) e dell'Emilia Romagna nel 2012, contribuendo ad allestire la tendopoli a Mirandola. Oltre che per le esperienze degli interventi contro gli incendi boschivi e di sgombero neve nell'alta Valcellina, i volontari hanno ricevuto il ringraziamento dei budoiesi per la loro instancabile attività durante il lungo lockdown, distribuendo mascherine, guanti, medicinali, nonché per la somministrazione dei vaccini all'ospedale di Sacile e ultimamente, per l'accoglienza dei profughi ucraini». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il racconto degli amici sotto choc «Il piede sulla ghiaia e poi il volo»

**Casinate.** Beppe Roncoroni è morto scendendo dal Pizzo Truzzo (Valchiavenna). Le ultime foto La testimonianza dei compagni con lui al momento dell'incidente. Fatale la caduta di 200 metri

CASINATE CON BERNATE  
DANIELA COLOMBO

È bastata una frazione di secondo, il piede messo male sul ghiaietto del sentiero e, per un attimo, quello che è sempre stato il passo sicuro di **Giuseppe Roncoroni** ha vacillato.

Un attimo, che gli ha fatto perdere l'equilibrio e precipitare nel vuoto. L'incidente, che si è consumato mercoledì in Valchiavenna, è costato la vita al pensionato di 62 anni residente a Casinate con Bernate. La scomparsa di Giuseppe Roncoroni, Beppe per gli amici, ha colpito moltissimo l'intera comunità e tutti gli appassionati di montagna, sia chi lo conosceva da anni, che tutti coloro che lo seguivano virtualmente nelle sue escursioni in cima al mondo.

### La giornata in vetta

La parola d'ordine a ogni uscita, per lui, era prudenza: ecco perché, per tutti, l'incidente non può che essere frutto di una fatalità.

Con lui c'erano altri due escursionisti, **Claudio Fagetti** e **Francesco Catelli**, che hanno assistito alla scena e ora sono comprensibilmente sotto choc. Sono stati proprio loro a raccontare quanto accaduto: il trio aveva percorso senza alcun problema la salita che porta alla vetta del Pizzo Truzzo, tra Madesimo e Chiavenna, scattando le consuete fotografie inviate al gruppo di amici. Hanno poi iniziato la discesa - lo stesso percorso fatto all'andata, che quindi conoscevano - quando si è verificato il dramma. Nei circa quattro metri esposti sotto la vet-

ta «Giuseppe si è trovato sotto la scarpa del ghiaietto, che lo ha tradito, ed è scivolato» hanno spiegato i compagni agli amici. Loro non hanno potuto far altro che assistere inermi, senza alcuna possibilità di intervenire per salvarlo.

A quel punto si è attivata la macchina dei soccorsi, ma ormai non c'era più nulla da fare. Una tragica fatalità, che purtroppo è costata la vita a un uomo che non ha mai fatto nulla di azzardato,

### La tragedia nel pomeriggio di mercoledì Il funerale oggi alle 14.30

### «Era sempre molto prudente Non proseguiva se c'erano delle difficoltà»

anzi era proprio lui a invitare tutti alla massima prudenza.

«Era una grande persona, amava la montagna quanto la vita e la sua famiglia - ha raccontato **Francesco Carelli**, amico di lunga data di Giuseppe con il quale ha condiviso numerose escursioni - una persona molto prudente: alla minima difficoltà non proseguiva, quindi molto probabilmente è stata una fatalità, che ha incontrato

in quei tre-quattro metri esposti sotto la vetta, un punto non difficile. Una gita catalogata come EE, escursionisti esperti, ma lui di certo di esperienza ne aveva».

### Le ultime immagini

Pochi minuti prima della tragedia sono state scattate le ultime foto. Alle 12.30 Beppe è sulla vetta, ritratto con il suo sguardo fiero e orgoglioso. «Il percorso prevedeva il ritorno a ritroso, ha quindi rifatto lo stesso tratto, stavano scendendo da dove erano saliti - ha aggiunto Carelli - è una grande tragedia che spezza il cuore, ci conoscevo da 13 anni. Ho ricevuto tantissime chiamate, lui voleva bene a tutti: alla sua famiglia, alla montagna ma aveva anche gli amici nel cuore e il sentimento era reciproco». La sua passione «coinvolgeva tutti. Cercava sempre la gita migliore anche in base alle previsioni meteo, ed era molto attivo sui social. Ora continueremo ad andare in montagna e lo porteremo sempre con noi». La Procura di Sondrio ha deciso di non disporre l'autopsia sul corpo di Roncoroni e quindi la salma ha potuto fare rientro a Casinate con Bernate.

I funerali saranno celebrati oggi pomeriggio, alle 14.30, nella chiesa parrocchiale di Casinate: saranno sicuramente tantissime le persone che vorranno stare vicine a Giuseppe per l'ultima volta, con la tristezza nel cuore per quanto accaduto, ma la consapevolezza che se n'è andato facendo ciò che più amava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



### Mercoledì mattina

Mercoledì mattina Giuseppe Roncoroni è salito con due compagni sul Pizzo Truzzo, tra Madesimo e Chiavenna, fino a circa 2.700 metri. In vetta, i tre hanno scattato alcune fotografie inviate alle 12.30 agli amici appassionati di montagna. Fino a quel momento tutto si è svolto senza problemi, come del resto era sempre stato: c'era sì della neve a quell'altezza, ma il gruppo aveva tutti gli strumenti per affrontare il percorso.

### La fatalità

Nel primo pomeriggio, è iniziata la discesa: anche in questo caso, nulla faceva immaginare che potessero esserci pericoli. La strada era la stessa. A dieci minuti dalla partenza - ancora in quota - qualcosa è andato storto: Beppe ha poggiato il piede sul ghiaietto e ha perso l'equilibrio, precipitando nel vuoto per centinaia di metri, sotto gli occhi attoniti dei compagni.

### I soccorsi

Sul posto è intervenuto l'elisoccorso di Sondrio di Areu, decollato dalla base di Caiolo. Sono stati allertati anche i tecnici della Stazione di Chiavenna del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e i militari del Sagf (Soccorso alpino Guardia di finanza) di Madesimo. Quando hanno raggiunto l'escursionista, i soccorritori non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. La salma è quindi stata portata in camera mortuaria a Chiavenna, prima di far ritorno a Casinate.



Giuseppe Roncoroni in vetta, pochi minuti prima della tragedia



La discesa è stata sullo stesso percorso della salita

## «Ora hai raggiunto la cima più alta» La sorella Mirca saluta il suo Beppe

### Il ricordo

Sposato da oltre 40 anni  
Due figli maschi  
e un terzo nipotino in arrivo  
Viveva per la famiglia

«La montagna che tanto amavi ti ha portato via per sempre, ora hai raggiunto la cima più alta e da lì ci devi proteggere e dare la forza per sopportare questo dolore devastante».

Le parole di **Mirca Roncoroni**, sorella di Giuseppe, racchiudono la sofferenza che la famiglia di «Beppe» sta vivendo in queste ore, dal momento della sua tragica e improvvisa scomparsa. È proprio Mirca a ricordare con affetto il fratello, ancora incredula per quanto accaduto. «Era una persona dolcissi-

ma, è sempre stato un grande lavoratore - ha raccontato la donna, commossa - mio papà faceva il fotoincisoro, Beppe ha iniziato a imparare a fare lucidista per quadri da stampa e per il tessile. Ha studiato, si è messo in proprio e ha sempre voluto migliorarsi, amava il lavoro, tutto quello che faceva era sempre con amore e impegno, si è sempre sudato tutto quello che ha avuto dalla vita».

Giuseppe era sposato con Daniela da oltre quarant'anni,

### Nelle camminate più tranquille non di rado lo accompagnava anche la moglie

ni, padre di Andrea e Alessandro, aveva già due nipotini e un terzo in arrivo a novembre che, purtroppo, non potrà conoscere. «Viveva per la sua famiglia - prosegue Mirca - era anche tifosissimo della Juve, una passione che condivideva con il figlio minore e ora con il nipotino, giocavano sempre fuori con un pallone». E aveva un altro amore: quello per la montagna. «Se non ci poteva andare diventava matto, doveva uscire e camminare. Spesso

### Dopo la pensione ha mantenuto ottimi rapporti con gli ex colleghi Tanti i messaggi

al mattino, passando da Casinate per andare a lavorare, lo vedevo camminare a piedi, metteva sempre la sveglia presto. Almeno due volte alla settimana, meteo permettendo, faceva delle escursioni».

Nessun dubbio sul fatto che sia sempre stato prudente. «Conoscevo mio fratello, non faceva le cose senza usare la testa, posso dire che si è trattato di una tragica fatalità, un piede messo su un sasso sbagliato, non riesco a pensare ad altro. Se può essere una consolazione, è morto felice facendo quello che amava». Spesso anche la moglie Daniela lo accompagnava nelle camminate più tranquille. Quella della montagna era una passione che Giuseppe aveva ereditato dal padre, con il quale partiva da ragaz-



Beppe Roncoroni era sposato da 40 anni, tifosissimo della Juve

zo in macchina, anche solo per vedere le cime. Un interesse che è poi stato coltivato, tanto da trasformarlo in un escursionista esperto. Per lui, raggiungere la vetta era fonte di orgoglio e, condividendo le immagini sulla sua pagina Facebook, aveva fatto viaggiare virtualmente tantissimi amici che apprezza-

vano i suoi scatti.

«Non ti ho conosciuto ma ti ringrazio per averci portato nel tuo bellissimo mondo delle montagne» si legge tra i post di cordoglio a lui dedicati. Ottimi rapporti sono stati mantenuti anche con gli ex colleghi di lavoro, rattristati dalla notizia: «Una persona e collega eccezionale, sempre gentile e disponibile - ha scritto una di loro - mai una parola fuori luogo. Negli ultimi anni ho seguito tanti tuoi consigli "montagnini". La mia prossima escursione la dedicherò a te».

Alcuni dei compagni di escursione, ora, vogliono raggiungere quel maledetto punto che è stato fatale per Giuseppe, come a voler cercare una risposta a quanto accaduto. «Da tre o quattro anni eravamo in contatto e da un anno andavamo in montagna insieme - ha aggiunto **Alessandro Zucchi** - lui ci andava almeno due volte a settimana con costanza. Era più che prudente, mi sembra impossibile che sia successo questo».

D. Col.



## Attimi di paura per due escursionisti portati in salvo dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore

# Poncaralese 33enne resta bloccato sulla Forcella Marmarole

**PONCARALE** (bnj) Neve e ghiaccio bloccano degli escursionisti sulla Forcella Marmarole: tra loro un 33enne poncaralese.

Due amici uno veronese e uno bresciano erano partiti per un'escursione sabato. Destinazione Bi-

vacco Fanton sulla Forcella Marmarole, aperto giusto la scorsa estate a ben 2.667 metri di quota, tra il Monte Froppa e la Cresta degli Invalidi. Lo avevano raggiunto partendo dalla Val da Rin, una piccola valle dolomitica della provincia di Belluno.

Erano circa le 22 di sabato quando un amico, che non era con loro, non avendo notizie e non vedendoli rientrare ha contattato i soccorsi. I due escursionisti, il 45enne **C.M.** di casa a Negrar nel veronese e il 33enne **M.P.** di casa a Poncarale, hanno comunicato alla centrale operativa del Soccorso Alpino di Auronzo che si era riuscita a mettere in contatto con loro che non erano più in grado di tornare indietro a causa della presenza di ghiaccio e neve.

I due amici avevano portato con sé tutto il

necessario per poter passare la notte all'interno del bivacco. La mattina successiva all'alba avrebbero provveduto a una valutazione delle condizioni da affrontare.

Dopo un primo check i due escursionisti, non vedendo alcuna miglioria nella difficile situazione da affrontare, hanno deciso di affidarsi al recupero da parte dell'elicottero del Suem (Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica) di Pieve di Cadore.

L'equipaggio ha raggiunto in volo gli sfortunati presso il bivacco in cui si trovavano. Una volta identificati sono stati imbarcati ed elitrasportati alla loro auto.

Le condizioni per la discesa in autonomia infatti non erano favorevoli perché i due non erano dovutamente attrezzati.



# Escursionista all'addiaccio, salvato dagli alpini

## CAMPAGNA

Paolo Panaro

Notte di paura per un escursionista 24enne giunto in cima al monte Polveracchio e rimasto senza tenda, spazzata via dalle folate di vento. A trarlo in salvo è stato l'intervento degli alpini supportati da un elicottero dell'Aeronautica militare, che nel cuore della notte è partito dall'aeroporto di Pratica di Mare, in provincia di Roma. Poco prima di mezzanotte il giovane,

che voleva trascorrere la notte in tenda, ha telefonato ai familiari chiedendo aiuto perché era rimasto solo col sacco a pelo ed era infreddolito e spaventato. I familiari dell'escursionista hanno allertato i carabinieri di Campagna che hanno lanciato immediatamente l' SOS raccolto dal Cnsac. Le squadre soccorso alpino hanno raggiunto Campagna e si sono incamminate sui sentieri per raggiungere il giovanotto che intanto era stato localizzato sulla punta del monte Polveracchio. Poi, si è alzato in volo l'elicottero dell'Aeronauti-

ca militare che ha raggiunto Campagna dove è risultato determinante sia per l'individuazione che per il salvataggio del 24enne. Uno dei soccorritori si è calato dall'elicottero con un vericello ed ha raggiunto l'escursionista che fortunatamente era in buone condizioni di salute ed in autonomia è riuscito ad attaccarsi ai ganci per essere portato via. Una volta recuperato l'escursionista il velivolo è stato fatto atterrare presso un campo sportivo a Campagna. La disavventura per l'escursionista si è conclusa all'alba di ieri e fortu-

atamente grazie all'intervento dei soccorritori del Cnsac che hanno agito tempestivamente tutto si è risolto per il meglio, senza che vi fossero ulteriori e più gravi conseguenze per il giovane avventuriero che voleva solo trascorrere una notte fuori in tenda. Ad attendere l'escursionista i carabinieri di Campagna che poi lo hanno accompagnato a casa sano e salvo. Intanto, tra qualche settimana gli interventi di soccorso effettuati sinora dal Cnsac potrebbero essere a rischio: «Siamo sempre pronti e disponibili a qualsiasi ora e con

qualsiasi condizione meteo - ricorda il personale Cnsac - anche se la Regione Campania sembra averlo dimenticato. Sono ormai mesi che non contribuisce più in alcun modo al sostentamento del soccorso alpino e speleologico della Campania, nonostante la legge regionale 21 del 2019. Il rischio è che nell'arco di qualche settimana questo corpo di tecnici specialisti potrebbe non avere più capacità operativa sufficiente per assicurare un soccorso efficace su tutto il territorio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## A lezione di sicurezza dalla Guardia di Finanza

In queste prime settimane di maggio, i militari della Stazione S.A.G.F. (Soccorso Alpino della Guardia di Finanza) di Alagna su richiesta dei docenti hanno fatto visita agli alunni della scuola elementare di Varallo e Roccapietra per illustrare i compiti di ricerca e soccorso in alta montagna della Guardia di Fi-

nanza e come le Fiamme Gialle siano sempre vicino a chi ha bisogno di aiuto quando versa in situazioni di pericolo.

La presenza in aula dei Finanzieri ha suscitato grande attenzione e molta curiosità, testimoniate dalle numerose domande che i bambini hanno rivolto ai militari del Corpo sull'attività

addestrativa e operativa, sulla sicurezza in montagna e sull'allerta dei soccorsi.

Infine, i Finanzieri del S.A.G.F. hanno svolto (in assoluta sicurezza per l'incolumità degli alunni in aree all'aperto opportunamente attrezzate) una serie di esercitazioni pratiche con l'ausilio del cane Jerrard: i bambini hanno po-

tuto «toccare con mano» le modalità di ricerca di una persona dispersa in montagna e di primo soccorso di un ferito ma, soprattutto, hanno appreso che, avventurandosi in montagna e nei boschi, bisogna sempre adottare le regole di comportamento improntate alla massima cautela e rispetto della natura.





## Precipita in un dirupo Escursionista 75enne salvato col verricello

**Momenti** di paura per un escursionista forlivese di 75 anni, che si trovava nei pressi dell'Abbazia di Sant'Ellero, colle che domina Galeata. L'uomo, in compagnia di moglie e figlio, è di colpo precipitato in un dirupo. La donna ha immediatamente allertato i soccorsi; sul posto giungono ambulanza, l'automedica, il soccorso alpino e speleologico stazione Monte Falco, che attiva la squadra della valle del Bidente.

Al termine delle operazioni di salvataggio, il 75enne forlivese è stato recuperato con il verricello e trasportato all'ospedale maggiore di Bologna in codice di media gravità.

## **Emergenza e Soccorso**



PASIANO

# Studenti delle medie a lezione di gestione delle emergenze

Esercitazioni e dimostrazioni con la Protezione civile  
I ragazzi potranno partecipare a test di soccorso



Torna l'attività divulgativa della Protezione civile per le scuole

PASIANO

Dopo due anni di stop dovuti all'emergenza sanitaria domani mattina i volontari pasianesi della Protezione civile torneranno in classe: "Operazione Castoro" è un'attività, nata proprio a Pasiano, che si prefigge l'obiettivo di far conoscere il mondo della gestione delle emergenze e del soccorso ai giovani delle scuole medie. I destinatari di questa iniziativa saranno i ragazzi e le ragazze della scuola media dell'istituto comprensivo Celso Costantini. Per l'amministrazione comunale è un'occa-

sione preziosa per diffondere nella cittadinanza le buone pratiche di protezione civile che tutti i cittadini devono conoscere e assumere quale patrimonio imprescindibile di prevenzione dai pericoli e di tutela di sé e dei propri familiari.

Con la collaborazione della dirigente scolastica reggente Cristina Del Bel Belluz e degli insegnanti, i ragazzi saranno accompagnati in gruppetti, rispettando le "bolle Covid", dai volontari del gruppo comunale al parco della Munaressa. Lì troveranno otto postazioni dove saranno illustrate le varie at-

tività di protezione civile e non soltanto: a turno avranno la possibilità di visitare anche la sede della Protezione civile comunale. Inoltre, grazie alla collaborazione dei volontari di Pravidomini e di Aviano, i giovani potranno prendere conoscenza dell'utilizzo dei dispositivi tecnici in dotazione: cosa sono e come vengono gestite le motopompe, i sistemi radio, barche e salvataggio in acqua, antincendio boschivo, utilizzo delle motoseghe e della telonatura arginale.

Oltre a queste postazioni saranno presenti i volontari cinofili della Croce rossa con cani e mezzi (per capire l'utilità dei cani in caso di ricerche dispersi o di ricerche su macerie) e i volontari dei vigili del fuoco con il loro mezzo per illustrare le diverse attività. Così gli studenti avranno modo di conoscere e, ove possibile, cimentarsi in test di soccorso e avere una prima infarinatura formativa in relazione ai comportamenti da assumere in caso di produzione di eventi di rischio.

La giornata di allestimento delle strutture operative in dotazione, di esercitazione e di illustrazione sarà per loro occasione di sensibilizzazione alla possibilità di partecipazione diretta e attiva al lavoro del gruppo dei volontari, sempre alla ricerca di nuove adesioni. I ragazzi potranno quindi imparare divertendosi e apprendere le modalità operative dei volontari, riflettendo sull'importanza di partecipare ed essere pronti alle future situazioni di pericolo o emergenza che interessano il territorio di Pasiano. —

C.ST.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tragedia al Truzzo «L'abbiamo visto scivolare giù»

**San Giacomo Filippo.** L'escursionista comasco morto. I suoi compagni hanno raccontato che cosa è successo «Tradito dal ghiaietto che si è trovato sotto lo scarpone»

**DANIELA COLOMBO**

È bastata una frazione di secondo, il piede messo male sul ghiaietto del sentiero e, per un attimo, quello che è sempre stato il passo sicuro di **Giuseppe Roncoroni** ha vacillato.

Un attimo, che gli ha fatto perdere l'equilibrio e precipitare nel vuoto. L'incidente, che si è consumato mercoledì in Valchiavenna, è costato la vita al pensionato di 62 anni residente a Casnate con Bernate (Como). La scomparsa di Giuseppe Roncoroni, Beppe per gli amici, ha colpito l'intera comunità e tutti gli appassionati di montagna, sia chi lo conosceva da anni, che tutti coloro che lo seguivano virtualmente nelle sue escursioni in cima al mondo.

### La giornata in vetta

La parola d'ordine a ogni uscita, per lui, era prudenza: ecco perché, per tutti, l'incidente non può che essere frutto di una fatalità.

Con lui c'erano altri due escursionisti, **Claudio Fagetti** e **Francesco Catelli**, che hanno assistito alla scena e ora sono comprensibilmente sotto choc. Sono stati proprio loro a raccontare quanto accaduto: il trio aveva percorso senza alcun problema la salita che porta alla vetta del Pizzo Truzzo scattando le consuete fotografie inviate al gruppo di amici. Hanno poi

iniziato la discesa - seguendo lo stesso percorso fatto all'andata, che quindi conoscevano - quando si è verificato il dramma. Nei circa quattro metri esposti sotto la vetta «Giuseppe si è trovato sotto la scarpa del ghiaietto, che lo ha tradito, ed è scivolato» hanno spiegato i compagni agli amici. Loro non hanno potuto far altro che assistere inermi, senza alcuna possibilità di intervenire per salvarlo.

A quel punto si è attivata la macchina dei soccorsi, ma ormai non c'era più nulla da fare. Una tragica fatalità, che purtroppo è costata la vita a un uomo che non ha mai fatto nulla di azzardato, anzi era proprio lui a invitare tutti alla massima prudenza.

«Era una grande persona, amava la montagna quanto la vita e la sua famiglia - ha raccontato **Francesco Carelli**, amico di lunga data di Giuseppe con il quale ha condiviso numerose escursioni - una persona molto prudente: alla minima difficoltà non proseguiva, quindi molto probabilmente è stata una fatalità, che ha incontrato in quei tre-quattro metri esposti sotto la vetta, un punto non difficile. Una gita catalogata come EE, escursionisti esperti, ma lui di certo di esperienza ne aveva».

Pochi minuti prima della tragedia sono state scattate le

ultime foto. Alle 12,30 Beppe è sulla vetta, ritratto con il suo sguardo fiero e orgoglioso. «Il percorso prevedeva il ritorno a ritroso, ha quindi rifatto lo stesso tratto, stavano scendendo da dove erano saliti - ha aggiunto Carelli - è una grande tragedia che spezza il cuore, ci conoscevamo da 13 anni. Ho ricevuto tantissime chiamate, lui voleva bene a tutti: alla sua famiglia, alla montagna ma aveva anche gli amici nel cuore e il sentimento era reciproco».

### La passione per la montagna

La sua passione «coinvolgeva tutti. Cercava sempre la gita migliore anche in base alle previsioni meteo, ed era molto attivo sui social. Ora continueremo ad andare in montagna e lo porteremo sempre con noi».

La Procura di Sondrio ha deciso di non disporre l'autopsia sul corpo di Roncoroni e quindi la salma ha potuto fare rientro a Casnate con Bernate.

I funerali saranno celebrati oggi pomeriggio, alle 14,30, nella chiesa parrocchiale di Casnate: saranno sicuramente tantissime le persone che vorranno stare vicine a Giuseppe per l'ultima volta, con la tristezza nel cuore per quanto accaduto, ma la consapevolezza che se n'è andato facendo ciò che più amava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Roncoroni in una delle ultime foto scattate durante la gita



L'escursionista è scivolato sulla strada che aveva percorso all'andata

## Il ricordo della sorella «Una persona dolcissima»

«La montagna che tanto amavi ti ha portato via per sempre, ora hai raggiunto la cima più alta e da lì ci devi proteggere e dare la forza per sopportare questo dolore devastante».

Le parole di **Mirca Roncoroni**, sorella di Giuseppe, racchiudono la sofferenza che la famiglia di "Beppe" sta vivendo in queste ore, dal momento della sua tragica e improvvisa scomparsa. È proprio Mirca a ricordare con affetto il fratello, ancora incredula per quanto accaduto.

«Era una persona dolcissima, è sempre stato un grande lavoratore - ha raccontato la donna, commossa - mio papà faceva il fotoincisoro, Beppe ha iniziato a imparare a fare lucidista per quadri da stampa e per il tessile. Ha studiato, si è messo in proprio e ha sempre voluto migliorarsi, amava il lavoro, tutto quello che faceva era sempre con amore e impegno, si è sempre sudato tutto quello che ha avuto dalla vita».

Giuseppe era sposato con Daniela da oltre quarant'anni, padre di Andrea e Alessandro, aveva già due nipotini e un terzo in arrivo a novembre che, purtroppo, non potrà conoscere.

«Viveva per la sua famiglia - prosegue Mirca - era anche tifosissimo della Juve, una passione che condivideva con il figlio minore e ora con il nipotino, giocavano sempre fuori con un pallone». E aveva un altro amore: quello per la montagna. «Se non ci poteva andare diventava matto, doveva uscire e camminare. Spesso al mattino, passando da Casnate per andare a lavorare, lo vedevo camminare a piedi, metteva sempre la sveglia presto. Almeno due volte alla settimana, meteo permettendo, faceva delle escursioni». **D. Col.**

# **Montagna e ambiente**





OGGI A VERBANIA LA PRESENTAZIONE DI "UNA BREVE ESTATE"

## La montagna è maestra di vita nel nuovo libro di Alberto Paleari

BEATRICE ARCHESSE  
VERBANIA

È bastata «Una breve estate» a cambiare la vita di un adolescente. Quindici giorni. È stato sufficiente l'incontro con una saggia guida - di vita più che alpina - capace di fornire gli stimoli giusti per creare un'ossatura in grado di affrontare le difficoltà della guerra e le prove dell'esistenza. A raccontare la storia di questo ragazzo ambientata

sulle Alpi svizzere a ridosso del Sempione è il cusiano Alberto Paleari nell'ultimo libro («Una breve estate») da poco uscito per MonteRosa edizioni di Gignese. L'autore lo presenta oggi alle 18 in libreria Alberti a Intra chiacchierando con l'editrice Simonetta Radice.

La vicenda si apre nel giugno 1914 e si chiude nel '44. Un ragazzo dell'alta borghesia ebraica berlinese arriva in

un villaggio svizzero tra le montagne del Sempione per passare le vacanze estive. Il padre l'ha affidato a una saggia guida alpina che aveva avuto modo di conoscere tempo prima. Deve insegnare al giovane l'alpinismo, in realtà farà molto di più.

«Tra le sfaccettature del libro la formazione del giovane è l'aspetto più importante - spiega lo scrittore -. È partito ragazzo e torna uomo: vi-



Lo scrittore Alberto Paleari

ve esperienze che lo cambiano profondamente, tra cui un incidente in montagna». In questo caso maestra - come spesso accade nei libri di Paleari che è stato a lungo

guida alpina e dagli Anni 70 scrive di vette - è la montagna: «Insegna fatica e sacrificio. Stavolta però la famiglia che ospita il giovane borghese è di contadini benestanti, colti, con pascoli ricchi e che vive in uno dei passi più frequentati d'Europa, il Sempione: in controtendenza con l'immaginario comune».

Il protagonista, diciottenne, dovrebbe passare l'estate a Simplon Dorf ma rimane in realtà solo 15 giorni perché il 28 giugno l'attentato di Sarajevo porta il padre a richiamarlo a casa. Tanto basta al giovane, però, per trovare l'amore, un sentimento profondo destinato a durare tutta la vita. A rovinare questo rapporto è la guerra. Il ragazzo parte volontario per comba-

tere, torna a Simplon Dorf solo dopo 10 anni.

Montagna e guerra sono le prove iniziatriche del protagonista e i 15 giorni con la guida sono stati essenziali per affrontarle con successo e prendere decisioni future ponderate: «Non a caso - rimarca Paleari - un terzo di libro è concentrato su quei giorni cruciali nel dare l'impronta emotiva al giovane mentre il resto del volume copre un arco superiore ai 10 anni. L'altro motivo della sproporzione è che il ritmo della montagna è lento mentre la guerra veloce. Nelle 100 pagine iniziali del romanzo si costruisce il carattere dei personaggi, pochi giorni ma determinanti e imprescindibili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA